

Tracce di memoria  
30

Nella stessa collana

1. Thimoty Megaride, *L'eco del silenzio*, 2022.
2. Dario Nicolella, *La luna. Dal mito alla conquista*, 2022.
3. Massimo Rosa, *Le cinque vite di Esposito Angelina*, 2023.
4. Susy Mocerino, *Racconti della tua terra. Cunte p'a criscenza*, 2022.
5. Salvatore Formisano, *San Gennaro si fida di me*, 2022.
6. Pio Russo Krauss, *Come la luce dell'alba*, 2023.
7. Annibale Cogliano, *In terra di lupi*, 2023.
8. Prisco Bruno, *La voce del vento. Storia di un amore oltre le barriere del tempo*, 2023.
9. Aldo Vella, *Gaeta ultimo atto. Reportage di una inviate speciale all'assedio del 1861*, 2023.
10. Antonio Pedicini, *Famiglia, donne e patafisica*, 2023.
11. Andrea America, *Da Sidney alle falde del Vesuvio. Una lunga storia di amicizia*, 2024.
12. Massimo Rosa, *Le cinque vite di Esposito Angelina*, vol. II, 2023.
13. Valeria Iacobacci, *La stamperia dei libri proibiti*, 2024.
14. Rita Simeoni, *L'alcova*, 2024.
15. Gina Ascolese, *Nozze, carrozze e re. I Borbone delle Due Sicilie 1859*, 2024.
16. Giovanni Spina, *Ai lati d'Italia. Manuale di sopravvivenza per tutti quelli che credono che il mondo non debba andare così per sempre*, 2024.
17. Francesco Divenuto, *Un giorno lungo una vita. Storie di tanti e di noi stessi*, 2024.
18. DAVIDE FALSINO, *I rintocchi dell'Aprutina*, 2024.
19. SALVATORE D'AMBROSIO, *Quello che lascia una vita*, in preparazione.
20. CRISTIANO CUTURI, *Frangenti di fragilità*, 2024.
21. ASSUNTA CERRONE, *All'intrasatta... in quarantena viaggio di fantasia dai graffiti alle emoticon*, 2024.
22. MARIA GARGOTTA, *Seminatore di verità. Storia di una vocazione*, 2024.
23. MARIA SIMONETTA DE MARINIS, *Blu lapislazzuli*, 2024.
24. FRANCESCA LIGUORO, *La Seconda Guerra Mondiale attraverso gli occhi di mio padre*, 2024.
25. FLORIANA COPPOLA, *Nero Blues. Racconti*, 2024.
26. MASSIMO MARINELLI, *I sogni oltre l'oceano*, in preparazione.
27. FRANCESCO DIVENUTO, *Storie di amori, desideri e delusioni*, 2024.
28. GIUSEPPE ARAGNO, *Il romanzo della Resurrezione*, 2024.
29. NICOLA RUSSO, *Intatto riaffiora il sangue*, 2024.

Giovanni Spina

# LE MARIONETTE DI CRETA NELLA CAVERNA DELLA VITA



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo [www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice](http://www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice).

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Le marionette di creta nella caverna della vita  
di Giovanni Spina  
Collana Tracce di memoria, 30

pp. 312; f.to 14,5x21,5  
ISBN 979-12-81993-31-0

© la Valle del Tempo  
Napoli 2024

Iva assolta dall'Editore

# Prefazione

“Un buon maestro non trasmette alcuna verità, semmai aiuta gli altri a tirarla fuori dalla confusione delle loro opinioni, anche se in contrasto con le opinioni più diffuse e condivise”.

Questo assunto, che ci rimanda ad una matrice filosofica socratica e maieutica, ci è sembrato il più adatto ad introdurre il nuovo libro di Giovanni Spina, medico e scrittore, alla sua quarta prova letteraria.

*‘Le marionette di creta nella caverna della vita’* è la storia di un dialogo e, nello stesso tempo, di un percorso umano, civile ed esistenziale di un nonno nei confronti di un nipote.

È un insegnamento molto particolare: non c’è la pedanteria o il paternalismo dell’anziano, non risuonano frasi del tipo *“ascolta chi ha più esperienza di te”* o *“io, quando avevo la tua età...”*.

Viene in mente la bella massima di La Rochefoucauld:

*“Gli anziani danno buoni consigli solo perché non hanno più l’età per dare cattivi esempi”*.

Ed è un insegnamento/non insegnamento quello di nonno Giovanni, che si sviluppa attraverso un percorso scandito da musica e parole, un percorso non dissimile da un gioco di scatole cinesi o di matrioske russe, dal grande al piccolo.

Nonno Giovanni si fa strada, strato dopo strato, in un mondo sempre più sovrastrutturato ed appiattito su tre disvalori epocali: il denaro, il potere ed il successo, per arrivare poi all’essenza delle cose, riscoprire quei valori che si sono persi nella nebbia sempre più fitta della futilità e dell’effimero e che sono stati sostituiti, per usare un ossimoro, dall’*etica dei disvalori*.

Il mondo che ci descrive Giovanni ricorda un film di tanti anni fa: *'The Truman show'*, che racconta la storia di un trentenne, apparentemente pieno di vita e sempre sorridente, che non sa di essere il protagonista involontario di un *reality show* televisivo, fino al momento in cui si accorge di vivere in un mondo plastificato, in una realtà alienante costruita apposta per lui.

Ecco il mondo che descrive nonno Giovanni al suo nipotino.

E, per quanto si possa vivere in un sogno dove tutto sembra perfetto, bisogna avere una lucida consapevolezza: quella vita che questo mondo ci presenta non è realtà, non è vita vera, non è niente.

Maurizio Sibilio

# Introduzione

Ricordo ancora oggi quelle ore: l'Aula Magna dell'Università era piena di genitori trepidanti e di fidanzati e fidanzate, con i loro sorrisi rivolti a noi laureandi e laureande, che ce ne stavamo a ripetere meccanicamente nel cervello tutto quello che avremmo dovuto dire ai relatori, con la speranza che l'ansia di quel fatidico giorno, atteso per anni, non ci avesse bloccato.

I professori, seduti dietro l'enorme cattedra, davano un ultimo distratto sguardo alle pagine delle nostre tesi di laurea, in cui avevamo concentrato anni e anni di studio.

Quanti occhi puntati su di noi: ragazzi che, da un momento all'altro, da semplici studenti di materie a volte ostiche ed a volte interessanti, a seconda di chi le spiegava, sarebbero diventati dottori e dottoresse in Medicina e Chirurgia. Ricordo ancora il volto felice della mia Anna Maria, una ragazza carina e sicura di sé, e la sua piccola mano stretta nella mia, per offrirmi quella forza e quel coraggio che solo lei ha sempre saputo darmi.

È passato ormai mezzo secolo da quei giorni. Finalmente ho riposto in un cassetto quegli oggetti che hanno accompagnato il mio cammino: uno sfingomanometro, uno stetoscopio, un ricettario, un timbro, una scatola con ogni genere di medicine. Tutta la mia vita era lì, assieme ai volti delle persone che ne avevano avuto bisogno. Il lavoro mi stava uccidendo lentamente, non tanto per la fatica fisica, quanto per lo stress mentale, che puoi sopportare solo se riesci a fare in modo che i pensieri non si nutrano uno dell'altro, secondo quel cannibalismo cerebrale, che porta ad una crescita smisurata ed anomala di situazioni che, prese sin-

golarmente, sono superabili, ma, fondendosi insieme, diventano una foresta impenetrabile, senza luce e senza vie d'uscita, dove anche il fruscio di una foglia o il volo di una farfalla provocano spavento e confusione. E la mia mente questo era diventata: un groviglio inestricabile di rami, dove la luce del Sole non riusciva più ad entrare ed ogni piccola cosa, anche la più banale, appariva come una montagna invalicabile.

Ecco quindi l'inizio di una nuova era, non così lunga come la precedente, in cui dovrò accettare le mie capacità residue. Ma mi sostiene la gioia di averla vissuta intensamente la mia vita, di cui tu, piccolo mio, sei l'ultimo anello. E stasera desidero scrivere qualcosa per te: voglio lasciarti queste mie parole, sperando che un giorno ti aiutino ad orientarti in un mondo che segue una strada diversa da quella che abbiamo sempre cercato io e tua nonna Anna Maria: sì, proprio quella ragazza che da sempre ha condiviso tutte le mie giornate e che ho visto lentamente trasformarsi da fidanzata in moglie, poi in madre premurosa ed infine in nonna orgogliosa.

Non temere: non voglio annoiarti con paroloni inconcludenti. Cercherò di spiegarti quelle poche cose che ho imparato dalla vita, attraverso qualche canzone e qualche film che ha accompagnato la mia esistenza, qualche brano e qualche poesia che da sempre porto nel cuore, qualche avvenimento che mi ha fatto meglio comprendere i giri dell'assurda giostra del mondo, dove in ogni momento astuti burattinai mettono davanti ai nostri occhi un caleidoscopio che, con la scusa di farci divertire, ci offre la visione di una realtà deformata, scomposta in mille pezzi, che ci impediscono di capire qual è l'immagine iniziale.

Entrerò in silenzio nelle chiuse stanze del tuo cuore.

Le antiche ombre fuggiranno ed un Sole nuovo ti darà tepore: potrai così risplendere per gli altri. E questa sarà la mia gioia.

Io cercherò di condividere con te i miei momenti migliori: non farò come gli altri, che condividono solo i loro momenti peggiori, per rendere più sopportabile il peso della propria vita.



**Pensieri sparpagliati  
al ritmo della vita**



## «Singin' in the rain»

GENE KELLY

La vita non è imparare a sopravvivere ad una tempesta che forse non arriverà mai, ma saper danzare nella pioggia di ogni giorno, come canta Gene Kelly nel film 'Singin' in the rain', uscito nel 1952, l'anno in cui nascevo io:

*«Canto proprio sotto la pioggia: che piacevole sensazione.  
Rido alle nuvole scure lassù, ma c'è il sole nel mio cuore.  
Che le nubi temporalesche facciano scappare gli altri!»*

## «Io non appartengo più»

ROBERTO VECCHIONI

Ho appena ascoltato 'Io non appartengo più', una canzone di Roberto Vecchioni, un cantante-poeta che ammiro da sempre:

*«Io non appartengo più alle cose del mio tempo.  
Non mi riconosco più, lì, nascosto dietro un canto.  
Non mi basta nemmeno il cuore per giustificare,  
capire, sentire, immaginare. Non mi basta  
la forza degli occhi per voltarmi e non guardare.  
Io non appartengo più, viaggio come un clandestino  
in una nave senza rotta già segnata dal destino,  
sono sveglio dentro un sonno di totale indifferenza.  
Io non appartengo al tempo del delirio digitale.  
Io l'ho vista la bellezza e ce l'ho stampata in cuore,  
Sono gli uomini la stizza, sono i loro stupidari,  
così corrono ad oriente e non c'è stella cometa  
e moltiplicano il niente per chiamarlo ancora vita.  
Io non appartengo ad un tempo  
che non mi ha insegnato niente,  
tranne che puoi esser uomo, ma non diventare gente»*

Ed eccomi qui a parlarti di questa folle vita quotidiana, a cui tutti quelli che hanno un barlume di apertura mentale non dovrebbero appartenere e che, invece, ci circonda e tenta di coin-

volgerci in ogni modo, impedendoci di vivere le nostre giornate come vorremmo ed emarginando sempre più quelli che non si adeguano al sentire comune. Io non mi sento di appartenere a questa società di folli, di intelligenze sprecate, che lavorano instancabilmente per costruire il niente assoluto.

Se ti guardi intorno, ti accorgi che l'uomo moderno si affanna per produrre beni superflui e intanto dimentica i beni necessari. Ed è in continua lotta con il suo prossimo: cambiano i personaggi, cambiano le parole, ma l'essenza del mondo è sempre la stessa.

«*Homo homini lupus*» dicevano duemila anni fa i Romani: ogni uomo è un lupo nei riguardi degli altri uomini. Io, che ho sempre cercato di comportarmi un po' meglio del lupo, ho avuto in cambio solo delusioni. Sembriamo tutti scalatori, che, mentre stanno per arrivare in cima alla montagna, scivolano, ritornano di nuovo al campo-base e devono iniziare a risalire.

E intanto, scivola oggi, scivola domani, le forze per arrampicarsi diventano sempre più scarse e non riesci mai a raggiungere quella vetta, che sembrava stesse lì a portata di mano. Ma tu continui a sperare che arriverà il momento buono, prima o poi: solo che il momento buono viene sempre poi, mai prima.

La vita è difficile: ad ogni passo che muovi, c'è sempre qualcuno che, anche senza motivo, cerca di ostacolarti.

A volte non lo fa per un interesse personale o per qualche scopo recondito. La gente è cattiva e basta: se può procurarti un po' di infelicità, gode.

Un giorno, da grande, guarderai a ritroso la tua vita: troverai tanti personaggi, il cui unico scopo è stato quello di mettere i bastoni tra le ruote del tuo cammino, felici di averti rovinato la giornata.

Una volta, in Grecia, fu bandita una gara fra i filosofi più importanti dell'epoca: bisognava scegliere la frase migliore da scolpire sul marmo del tempio di Apollo a Delfi. Parteciparono le menti più geniali del tempo. Vinse il filosofo Biante, con la frase:

«*La maggioranza degli uomini è cattiva*»

Ho detto tutto, come borbottava Peppino De Filippo a Totò, nel film '*Malafemmena*'.

## «Prima dammi un bacio»

LUCIO DALLA

A volte mi rendo conto che, da qualunque parti la guardi, la vita non è altro che una grande nevicata, come cantava Lucio Dalla:

*«Pomeriggi sotto il sole, in bocca tu tenevi un fiore come me.  
Tra un'ora viene buio, resta qui con me. Io ero il ladro,  
tu la fata, e la vita una grande nevicata. La vita è solo un sogno,  
è una partenza o un ritorno: tanti anni in un secondo,  
un lampo e tutto torna con lo sconto.  
Sono stato due tre volte in cielo, ho fatto tutto il cielo a piedi...»*

Quando penso alla mia vita, mi vengono sempre in mente questi versi. Mi vedo sotto questa *grande nevicata*, col vento che soffia da ogni parte, mentre cerco di *fare tutto il cielo a piedi*, pensando a quei pochi momenti belli già vissuti e che nessuno potrà portarmi via: in fondo, anch'io *sono stato due o tre volte in cielo*.

Vedi, piccolo mio, l'errore iniziale, per chi cerca di sfuggire alla trappola del mondo, è quello di pensare che sulla Terra vi siano molte di quelle *persone di buona volontà*, di cui parlava duemila anni fa un certo Palestinese.

Anche Lui si era illuso che gli uomini comuni si potessero elevare al livello di Uomini Speciali, che aprissero la porta a chi bussava in cerca d'aiuto o che offrissero l'altra guancia a chi avesse dato loro uno schiaffo: e invece oggi, se offri l'altra guancia, ti arriva un cazzotto in un occhio.

Guardati intorno: la maggior parte degli umani ha la stessa espressione amorfa di chi non ha il minimo interesse per quello che ti sta succedendo e classifica le tue richieste d'aiuto come un insopportabile fastidio. Piccolo mio, la gente è fatta così: se da me viene un tizio con un dolorino al mignolo, quel suo piccolo disturbo deve diventare un problema nazionale e non gli interessa se in quello stesso momento a me fanno male tutte le ossa: la piccola falange del suo mignolo è più importante di tutto il mio scheletro.

E questo vale per tutte le situazioni della vita. Solo da questa prospettiva riuscirai a comprendere il mondo.

### «Il mondo che vorrei»

VASCO ROSSI

Questo che ci circonda non è certo il mondo che ho sognato per te. Dice Vasco Rossi:

*«Ed è proprio quello che non si potrebbe che vorrei,  
ed è sempre quello che non si farebbe che farei,  
ed è come quello che non si direbbe che direi,  
quando dico che non è così il mondo che vorrei»*

Ormai tu non sei più una immagine lontana, fatta di vento e di fruscio di foglie, e racchiusa in un guscio di raggi di Sole e di Luna: ora sei carne viva, tu che eri un sogno fra tanti. Ed è bello avere davanti una pagina bianca, senza preconcetti o dogmi da dimostrare, ma con la stessa ingenuità di un bambino come te, che vuole riempire i fogli con tutto quello che ha nel cuore e che usa le linee ed i colori per rappresentare i suoi sentimenti.

### «Così parlò Bellavista»

LUCIANO DE CRESCENZO

De Crescenzo affermava che

*«la vita potrebbe essere divisa in tre fasi: Rivoluzione, Riflessione, Televisione. Si comincia con il voler cambiare il mondo e si finisce con il cambiare i canali»*

Io, invece, vorrei che la tua vita fosse un'eterna rivoluzione, un continuo cambiamento, dove tutto va appreso: non per esibirlo agli altri, ma per adoperarlo per gli altri, che si aspettano di essere ascoltati, più che di ascoltare. Le rivoluzioni, piccolo mio, non le hanno fatte i popoli: le hanno fatte un ristretto gruppo di persone.

Il popolo ha annusato l'aria e, dopo molto tempo, ha scelto quello che più gli conveniva. Ma le grandi sommosse sono nate dalle idee e dai sacrifici di pochi.

Il Cristianesimo è nato da 13 persone, Gesù compreso.

I Carbonari, che hanno fatto l'Italia, erano poche decine.

A Cristoforo Colombo nessuno voleva prestare i soldi per le caravelle, ma lui, sbagliando strada, scoprì l'America.

## «L'infinito»

GIACOMO LEOPARDI

Vedi, piccolo mio, il mondo cercherà sempre di porre un limite alla tua conoscenza e di precluderti la vista di tutte le atrocità che il potere fa per il proprio interesse.

Io vorrei, invece, che il tuo sguardo vada oltre il sipario della recita organizzata per te e che tu capisca che spesso i sorrisi e le belle parole che ti diranno nascondono la volontà di piegare la tua mente al loro volere.

Tu cerca sempre di vedere il volto che si nasconde dietro ogni maschera e di scavalcare quella siepe che ti impedisce di vedere la realtà, come consigliava Giacomo Leopardi:

*«Sempre caro mi fu quest'ermo colle  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma, sedendo e mirando, interminati spazi  
di là da quella, e sovrumani silenzi,  
e profondissima quiete io nel pensier mi fingo,  
per poco il cor non si spaura»*

## «La solitudine»

CESARE PAVESE

La vita è fatta di piccole cose, di piccoli momenti, di sintonia, di un po' di allegria, di una chiacchierata tra amici per dividere-

re quei problemi, che sembrano insuperabili, visti soltanto dalla tua prospettiva. Ma poi, condividere la tua ansia con qualcuno che non solo capisca quello che stai dicendo, ma che intuisca la tua lotta interiore, fa aumentare in te la forza di vivere e di sperare ancora che tutto cambi in meglio.

Purtroppo, questi momenti li devi cogliere al volo: crescono come piccoli fiori, su prati sterminati ed incolti. Ed a volte passi una vita intera ad aggirarti fra le erbacce, senza incontrarne neanche uno: magari ci sei passato vicino o non lo hai visto perché era nascosto da una pianta cattiva, o semplicemente perché in quel momento eri assorto in altri pensieri.

A volte non conta essere fratelli, sorelle, genitori, figli o compagni di vita: sono tutte etichette, che gli uomini incollano come targhette adesive sui rapporti umani e, di conseguenza, sui sentimenti connessi. E da questa continua etichettatura nasce la umana incomprensione e la conseguente solitudine, di cui oggi ci nutriamo, a dispetto di questo mondo ipertecnologico, che ci vuole tutti falsamente interconnessi e partecipi delle vite altrui.

Poi, d'un tratto, arriva il giorno che ti chiedi:

*«Ma mio fratello si è comportato da fratello? E mia moglie mi è stata veramente vicina, nella buona e nella cattiva sorte, come disse un giorno quel prete che ci legò per sempre? E quell'amico, che a chiacchiere ti diceva di non preoccuparti, perché sarebbe stato al tuo fianco per sorreggerti, ma poi, quando ha visto che traballavi, ti ha dato una piccola spinta per farti cadere prima?»*

E allora scopri la solitudine, che puoi condividere solo con pochissime anime gemelle, con le quali non hai nemmeno bisogno di parlare, perché le tue parole le hanno già scritte dentro di loro.

*«Tutto il problema della vita è questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri» diceva Cesare Pavese.*

Io vorrei trasmettere alla tua mente, non ancora assoggetta-



ta al pensiero comune ed omologato, quel misto di curiosità e di consapevolezza, che ti permetterà in futuro di comunicare agli altri il tuo stato d'animo positivo e di trovare la felicità assieme a quelle persone che condividano le tue idee e le tue sensazioni.

## «**Ci vuole un fiore**»

**SERGIO ENDRIGO**

Io vorrei che la tua mente non sia divisa in compartimenti stagni, non interconnessi fra di loro. Sappi che tutto ciò che accade è la conseguenza di un qualcosa che è già avvenuto.

Ce lo dice scherzosamente Sergio Endrigo:

*«Per fare un fiore ci vuole un ramo,  
per fare il ramo ci vuole l'albero.  
Per fare l'albero ci vuole il bosco,  
per fare il bosco ci vuole il monte.  
Per fare il monte ci vuol la terra,  
per far la terra ci vuole un fiore.  
Per fare tutto ci vuole un fiore»*

C'è un tempo imperfetto, fatto di idee vaghe, in cui la mente è come una nuvola: non sa ancora se si trasformerà in pioggia o resterà vapore, se si dissolverà al vento o si sparpaglierà nell'aria, come se non fosse mai esistita. È uno stato mentale, che possiamo chiamare pre-plastico: tutte le energie tendono a recepire qualcosa di cui non hanno ancora conoscenza o esperienza. Oggi tu sei un bambino libero, domani diventerai un alunno da educare e da trasformare in un semplice mattone di quel muro che separa la vita vera da quella irrealtà che il potere creerà per te. Io, che lungo il mio cammino mi specchierò nei tuoi occhi, viaggiatore del tuo stesso mare ed oltre i soliti confini, ti auguro di svelare questo inganno: spero che sia sempre l'orologio del cuore a scandire il tempo della tua vita.

## «Avvelenata»

FRANCESCO GUCCINI

Non aspettarti applausi da me, quando sbaglierai. Io devo renderti invulnerabile e non cerco il tuo amore assecondandoti: non voglio finire immerso nello sterco di quella bolgia infernale, dove Dante pone gli adulatori. Come diceva Francesco Guccini:

*«Io canto quando posso, come posso,  
quando ne ho voglia, senza applausi o fischi»*

Io cerco soltanto di costruire, insieme a te, uno scudo che ti ripari da quei colpi, che la vita tira da ogni parte: applaudire gli errori degli altri te li rende più amici, ma li fa diventare più fragili e più vulnerabili. Churchill diceva:

*«A volte l'uomo inciampa nella verità, ma quasi sempre si rialza e continua per la sua strada»*

Ecco: io vorrei farti vedere tutte le strade, mostrandoti anche vicoli e viottoli secondari, affinché, prima di imboccare il tuo percorso, tu possa decidere senza costrizioni ciò che è meglio per te.

Non voglio tenerti per mano, senza darti la possibilità di percorrere la tua strada, altrimenti col tempo perderai la voglia di scoprire il mondo e di capire come stanno veramente le cose. Spesso, nella mia vita, a goccia a goccia, è ritornato quel vuoto, che non è causato da parole dette o non dette: è soltanto lo smarrimento dell'assenza di strade nuove.

## «Felicità»

AL BANO & ROMINA POWER

Prima ti parlavo di felicità. Confucio diceva:

*«Non esiste una strada verso la felicità: la felicità è la strada»*

Meno filosoficamente, Al Bano e Romina Power aggiungevano:

*«Felicità è tenersi per mano, andare lontano.»*